



## **Sondaggio rivolto ai partecipanti alla Consultazione Internazionale di Milano**

### **Le reazioni e le azioni poste in essere per fronteggiare l'emergenza coronavirus**

#### **Sintesi delle risposte pervenute**

Questa sintesi è stata fatta prendendo in esame le 14 risposte pervenute a tutto il 2 luglio 2020 da rappresentanti di università, imprese e enti religiosi. Le 14 risposte pervenute rappresentano circa un terzo dei partecipanti alla Consultazione di Milano tenutasi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore il 30 e 31 gennaio 2020 sul tema "*Ethos, Education and Training: Avenues toward equality and ethical behaviour in the digital era*".

Le domande poste ai partecipanti erano volte a cogliere tempestivamente le reazioni e le azioni poste in essere dai vari organismi partecipanti alla Consultazione per fronteggiare l'emergenza coronavirus.

Si è preferito riportare il contenuto delle risposte così come formulate anche se alcuni aspetti sono stati evidenziati più volte in risposta a diverse domande.

#### **Domanda 1. Quali sono le principali misure formative adottate dalla vostra università/impresa per poter continuare a lavorare convivendo con la pandemia da Covid-19?**

Dalle risposte emerge la generalizzata e tempestiva adozione di misure di breve periodo, volte ad affrontare l'emergenza sanitaria ed il conseguente *lockdown*.

Tutti, università e imprese, hanno risposto di aver adottato strumenti per agevolare il lavoro e l'apprendimento in remoto.

Le università si sono molto impegnate su più fronti:

- svolgimento di lezioni, seminari, esami e discussioni di laurea in forma digitale. In alcuni casi l'avvio della transizione verso l'insegnamento per via telematica ha richiesto la sospensione temporanea dell'attività, che è risultata peraltro di breve periodo. E' stato sottolineato che l'apprendimento in remoto si basa su tre pilastri: studio in autonomia, campus digitale, insegnamento via zoom o altro strumento analogo. Elevato è stato lo sforzo dei docenti per riprogrammare le lezioni in forma digitale e coordinare l'intera gamma delle diverse attività di insegnamento per assicurare il funzionamento armonioso del processo educativo. E' stato sottolineato che fin dal primo momento l'obiettivo prioritario è stato quello di valorizzare l'apprendimento e lo sviluppo personale degli studenti offrendo a loro e alle loro famiglie un chiaro segnale di qualità e affidabilità;

- sforzo di reinventare, per adattarli alla forma telematica, i quattro pilastri di un insegnamento basato sui parametri del rapporto Delors: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a essere e imparare a vivere insieme. E' stato rilevato che di questi pilastri gli ultimi due sono particolarmente difficili da mettere in pratica per via telematica, per questo lo sforzo è stato impegnativo;
- mantenere il contatto con gli studenti attivando tutte i possibili strumenti,
- intensa attività di formazione per docenti, studenti e personale amministrativo per trasformarli in agenti digitali;
- Consentire l'accesso in via telematica alle biblioteche;
- attivazione di protocolli Covid-19 per consentire il lavoro in sicurezza di coloro che non potevano lavorare da casa.

Per lo svolgimento di tali azioni sono stati sostenuti costi rilevanti. Una università ha segnalato la necessità di avviare una significativa azione di riduzione dei costi e delle spese fisse per poter sostenere gli investimenti connessi alla pandemia.

Secondo quanto riferito le imprese hanno realizzato attività molto simili a quelle delle università. In particolare è stato segnalato:

- L'utilizzo massiccio del lavoro a distanza, molti hanno osservato che il Covid-19 ha accelerato la trasformazione di attività tradizionali in attività digitali.
- Lo svolgimento di una particolare attività formativa sui rischi e sulle modalità di contenimento della pandemia e sull'uso di modalità di formazione in remoto e delle nuove tecnologie di comunicazione. I numeri dei dipendenti che hanno seguito corsi di formazione sono impressionanti.
- L'attivazione di protocolli Covid-19 per consentire il lavoro in sicurezza di coloro che non potevano lavorare da casa.

Alcune imprese di grandi dimensioni hanno segnalato di aver fornito direttamente i necessari strumenti digitali ai dipendenti.

Qualcuno ha espresso una valutazione positiva dell'uso degli strumenti digitali prospettando l'opportunità di utilizzarli come forma di educazione/lavoro/comunicazione anche in futuro, la maggioranza però ha invece sottolineato la necessità di tornare appena possibile al lavoro in presenza sia nelle imprese che nelle università per l'importanza che hanno i contatti e le interlocuzioni personali per la crescita delle persone e la stessa produttività aziendale.

Alcuni esponenti di università hanno affermato che "... l'educazione è una forma di relazione. E' molto più di un'arida trasmissione del contenuto di un corso". Per questo alcuni docenti hanno cercato di "personalizzare e rendere dinamici" i corsi online attraverso un processo di analisi della situazione e delle esigenze sia dei gruppi di studenti sia dei singoli.

Quanto alle imprese molte hanno sottolineato come il lavoro in presenza abbia un valore in sé e che pertanto vada ripristinato non appena possibile per mantenere il contatto con i dipendenti e dei dipendenti tra di loro. E' stato affermato che i rapporti interpersonali diretti sono indispensabili per assorbire e interiorizzare la cultura aziendale, per imparare guardando gli altri, per evitare i negativi effetti psicologici dovuti alla mancanza di contatti. Alcune imprese hanno infatti studiato sistemi innovativi per mantenere vivi i contatti anche nel lavoro a distanza.

Esponenti della Chiesa Anglicana hanno sottolineato le difficoltà che incontrano gli studenti ricercatori nel campo teologico in seguito al *lockdown*, a causa della impossibilità di accedere alle

biblioteche specializzate. E' stato osservato che "ad oggi il materiale digitalizzato copre le necessità di un insegnamento di base ma non quelle degli specializzandi, molti dei quali devono anche viaggiare per completare la loro ricerca".

**Domanda 2. La Sua organizzazione (università, ente pubblico o religioso o impresa) progetta misure specifiche per preparare personale/studenti/gruppi bersaglio/clienti ai cambiamenti del periodo post Covid?**

Alcune università stanno studiando una profonda riforma della didattica. Alcune pensano di utilizzare forme di insegnamento da remoto per un certo periodo anche dopo la fase di emergenza incrementando gli investimenti in infrastrutture digitali. E' stato sottolineato che sarà necessario sviluppare "nuove modalità di insegnamento per assicurare un rapporto personale tra docenti e studenti".

Molte università hanno sottolineato - in risposta a questa domanda come espresso da altre nella risposta alla domanda 1- l'importanza del rapporto personale e affermato che "l'insegnamento tradizionale in presenza è di gran lunga il modo più efficiente di educare gli studenti. Condividere lo stesso spazio fisico con gli altri studenti è fondamentale per educare alla socialità: insegnare a stare e a vivere insieme. Imparare dovrebbe essere anche un'esperienza di socializzazione: imparare con e grazie agli altri".

L'Università Cattolica del Costarica ha sottolineato l'attivazione di una vasta gamma di misure in tema di: inclusione educativa, supporti socioeconomici, servizi agli studenti, mantenimento del legame con la struttura universitaria, gestione delle risorse umane.

Le imprese hanno segnalato l'attuazione di numerose azioni per preparare il personale ai cambiamenti che dovranno affrontare nel periodo post-Covid-19: webinar per dirigenti e formazione online per gli altri impiegati, riorganizzazione degli ambienti di lavoro per assicurare il distanziamento, effettuazione di tamponi per i dipendenti che non possono lavorare da casa, fornitura di mascherine chirurgiche. Alcune grandi imprese hanno attivato anche un supporto psicologico per chi ne avesse bisogno, fornito in assoluta anonimità e riservatezza.

Molti hanno concordato sull'importanza della formazione (istruzione + formazione) come strumento di crescita consapevole e di acquisizione di competenze, non solo come strumento da attivare su questioni contingenti. E' stato affermato che: "Formare significa dare forma ed è questo che dovremmo consentire alle nuove generazioni per permettere loro di avere tutti gli strumenti necessari per affrontare questi e altri scenari non programmabili, che la vita ci farà vivere".

Alcune imprese hanno promosso cicli di formazione per preparare il personale ad un modo nuovo di lavorare e/o a svolgere nuovi lavori dovuti alla adozione di nuovi *business model*. Diffusa è anche risultata la riconversione, ove possibile, verso la produzione di strumenti sanitari.

Molte imprese di grandi dimensioni hanno attivato importanti azioni di solidarietà: donazioni connesse all'emergenza sanitaria, sostegno a fornitori e clienti, sostegno a iniziative di formazione per le persone che hanno perso il lavoro.

Dalle risposte emerge come la pandemia abbia imposto una sostanziale revisione delle forme di relazione e di interazione con gli altri sia nelle attività di studio che di lavoro e di svago. Ha fatto anche emergere che individui, istituzioni e imprese hanno, in generale, saputo attivare una capacità di reazione e di adattamento superiore alle aspettative.

Qualcuno ha osservato come la pandemia se da un lato ha attivato una significativa capacità di reazione, dall'altro ha aggravato le fragilità già presenti. La situazione delle persone più fragili, più povere, più sole, come gli anziani, i malati, gli immigrati e soprattutto i bambini facenti parte di famiglie disagiate, è peggiorata. Queste persone sono state ulteriormente emarginate dal lavoro e dalla scuola a distanza perché non hanno il computer e/o lo *smartphone*, non lo sanno usare o lo usano male. Sono persone che non vanno dimenticate, che hanno bisogno di assistenza quotidiana. E' stato sottolineato il rischio di crescita del *digital divide*.

Secondo i rappresentanti della Chiesa Anglicana la vita sarà molto differente per un certo numero di anni a venire. La preoccupazione più profonda riguarda la situazione finanziaria: sono state rilevate difficoltà da parte delle strutture centrali ad aiutare le parrocchie e le diocesi, che hanno visto ridurre drasticamente le loro entrate, e a sostenere l'attuale organizzazione e tutte le posizioni lavorative. E' stato anche rilevato che i problemi finanziari hanno determinato la sospensione degli investimenti in corso per contrastare il cambiamento climatico. Per affrontare la situazione sono stati costituiti diversi gruppi di lavoro guidati dai Vescovi sui temi della: ripresa tempestiva, della finanza, della liturgia ecc.

**Domanda 3. Quali saranno gli effetti positivi/negativi del lavoro in remoto e insegnamento in remoto per quanto riguarda la diffusione della Dottrina Sociale Cattolica? E per quanto riguarda le diseguglianze, la condizione di poveri e donne?**

Gli aspetti positivi e negativi del lavoro e della scuola a distanza che sono stati evidenziati possono essere così riassunti:

- **Aspetti positivi:** minore esposizione al rischio contagio, maggiore flessibilità e produttività per il venir meno dei tempi di trasferimento e minori costi di gestione, maggior tempo da dedicare alla famiglia, attivazione delle capacità di lavoro e di studio autonomo (anche se è stato sottolineato che da casa le persone potrebbero non mostrare abbastanza impegno), stimolo alla creazione di una rete web aziendale, istituzionale e intersettoriale di supporto all'uso delle nuove modalità di studio e lavoro, stimolo a pensare in modo creativo a come seguire il processo di apprendimento a distanza degli studenti e di lavoro dei dipendenti.
- **Aspetti negativi:** non tutte le persone dispongono degli strumenti informatici necessari con connesso aumento della probabilità che molti studenti non possano continuare i loro studi; diffuso aumento del carico di lavoro perché di norma l'attività da remoto non è regolamentata, ciò vale soprattutto per i professori le donne che hanno dovuto sostenere l'onere del proprio lavoro, delle cure e dell'accompagnamento didattico dei figli e della cura della casa 24 ore su 24. Per alcuni dipendenti il lavoro a distanza ha comportato una riduzione contrattuale delle ore di lavoro, con connessa riduzione degli stipendi; sono emerse difficoltà ad accompagnare i bambini, soprattutto i più piccoli, nel loro processo di apprendimento virtuale. Tutti hanno rappresentato il rischio di perdere il senso della comunità e dei valori di coesione dello stare insieme e di condividere idee e progetti.

Quasi tutte le università hanno fatto presente che hanno cercato di mantenere il senso di comunità attraverso un insegnamento centrato sugli studenti, per rispondere pienamente ai loro bisogni, e di aver fatto ricorso a sessioni dal vivo per favorire l'interazione con il gruppo e nel gruppo. L'obiettivo prioritario perseguito, in particolare dalle università cattoliche, è stato lo sviluppo della persona e della comunità, i due valori fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC). Alcune università hanno costituito appositi fondi per venire incontro alle necessità degli studenti più severamente colpiti dagli effetti economici della pandemia (es. il Fondo Agostino Gemelli presso

l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e diverse iniziative di sostegno segnalate dall'Università Cattolica del Costa Rica).

Qualche partecipante al Sondaggio ha espresso l'avviso che la crisi economica innestata dalla pandemia porterà alla fine del *laissez faire* e della cieca fiducia nel mercato e che le politiche saranno maggiormente orientate alla giustizia anche attraverso una maggiore presenza dello Stato. Allo stesso tempo però è stato osservato che si va affermando un crescente consenso verso forme di populismo celate a volte dietro apparenti comportamenti di adesione alla religione.

Un esponente, in particolare, ha osservato che "La DSC rappresenta un correttivo cruciale ad alcune di queste tendenze (capitalismo liberista, populismo, statalismo, nazionalismo) poiché non erige a idolo né lo stato né il mercato ... ma potremmo dover fare tutti molta attenzione alle varie forme di populismo poiché esse si possono nascondere dietro comportamenti religiosi."

La questione degli effetti della pandemia sul modello economico è controversa.

Controversi sono anche i comportamenti che si stanno osservando: da un lato una crescente forma di rispetto e di disponibilità verso gli altri (mantenimento delle distanze, educazione, forte apprezzamento per quello che alcuni - medici, infermieri etc - fanno per i pazienti), dall'altro insofferenza alle regole, aggressioni, rivolte, specie in USA e UK, maggiore violenza domestica e abusi sui minori.

Come ulteriore riflesso negativo quasi tutti hanno evidenziato l'ineguale accesso agli strumenti informatici e alla non sempre buona qualità della connessione e il rischio di un aumento del digital divide (come anche rilevato nelle risposte al punto 2). Questa situazione può ulteriormente alimentare le disuguaglianze. Timori sono stati sollevati per la situazione delle minoranze etniche.

Tra gli effetti negativi molti hanno rilevato che i genitori che hanno lavorato da casa sono stati soggetti a forte stress - sia perché nel lavoro a distanza non esistono più orari ben definiti - sia per la necessità di seguire i loro bambini nelle attività di apprendimento in remoto. Questa situazione ha interessato soprattutto le donne, compresi i professori donna.

Qualcuno ha osservato che è divenuta più intensa la vita spirituale delle persone confinate in casa. Nello stesso tempo molti hanno sottolineato il rischio di isolamento e il senso di solitudine connessi al venir meno dei contatti personali: docenti con studenti e studenti tra di loro, imprenditori con dipendenti e dipendenti tra di loro, genitori con figli e nipoti ecc. (cfr. anche risposte alle domande 1 e 2).

Tutti hanno sottolineato l'importanza dei rapporti personali per una vita piena, per l'attivazione di idee, per l'affermarsi di progettualità.

Dalle risposte emerge una grande incertezza su cosa succederà dopo il *lockdown*; tutti concordano nel ritenere che ci saranno profondi cambiamenti sociali ma non è chiara quale potrà essere l'evoluzione prevalente: ci sono forti dubbi su quale possa essere lo scenario futuro; se cioè prevarrà la possibilità che le persone continuino ad avere paura dei contatti con gli altri, limitando i rapporti ai familiari e al piccolo circolo degli amici più stretti o se al contrario ci sarà una reazione estrema con le persone che perderanno del tutto il senso della discrezione e del decoro.

E' da notare che molti hanno espresso dubbi sulla possibilità che la solidarietà e la collaborazione, attivate nel tempo della pandemia, possano risultare permanenti.

Qualcuno ha osservato, con dispiacere, che la DSC non viene specificamente insegnata nelle Università, salvo qualche seminario o iniziativa specifica. Attività che peraltro si sono dovute sospendere a causa del confinamento.

In generale emerge la necessità di intensificare forme di educazione / formazione nella DSC dirette anche al largo pubblico. Un esponente ha affermato: “Non ho visto molte iniziative di diffusione della DSC nel mio paese, né prima né durante la crisi. Intendo iniziative rivolte a un largo pubblico.”

Queste indicazioni chiamano in causa la Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice che dovrà intensificare ancor più le proprie attività per la diffusione della DSC. L’iniziativa di una Alleanza con le Università Cattoliche nel mondo per l’avvio di ricerche multidisciplinari su come concretamente realizzare un nuovo modello di progresso economico-sociale ispirato alla ecologia integrale va in tal senso.

**Domanda 4. Ritieni che gli istituti educativi cattolici trasmettano un messaggio specifico nel contesto della pandemia? Si prega di spiegare bene.**

Le risposte a questa domanda sono state molto variegate:

- alcuni hanno sottolineato il grande lavoro svolto dalle scuole cattoliche per consentire l’effettuazione di lezioni, corsi, esami, tesi ecc. via web e il messaggio di solidarietà e di speranza che hanno saputo trasmettere in termini di attenzione agli studenti, in particolare ai più deboli, per consentire di continuare i loro progetti di studio. E’ stato affermato che il messaggio veicolato agli studenti è stato quello di: “evitare le possibilità di contagio, superare la malattia e superare le conseguenze del virus, quando possibile” e che “E’ assoluto obbligo morale evitare attività, comportamenti e atteggiamenti che permettano al virus di propagarsi e minacciare la vita e la salute degli altri”.
- Sono state rappresentate le tante azioni attivate: la rapidità delle risposte, la vicinanza agli studenti, la consistenza degli investimenti hardware/software effettuati, le facilitazioni di vario tipo per gli studenti, la pronta attivazione di affidabili procedure per l’insegnamento a distanza, per gli esami e le discussioni delle tesi. Tutte azioni volte a tranquillizzare gli studenti e a fornire tutto il necessario per continuare l’opera di formazione pur in tempi difficili.
- E’ stato anche richiamato il grande sforzo fatto per l’attivazione di intense comunicazioni web e telefoniche effettuate, anche quotidianamente, da rettori, professori e insegnanti per informare, assicurare e stimolare gli studenti.
- E stato sottolineato da molti che “L’educazione cattolica ha saputo diventare strumento per la diffusione della speranza e della forza che tutti noi abbiamo e non sempre mettiamo in opera”; le università cattoliche, infatti, hanno mostrato, con grande senso di responsabilità, che il lavoro educativo non si ferma davanti ad una pandemia, ma piuttosto si reinventa e continua a camminare con nuovi scopi e più forza, per rispondere alle necessità della popolazione.
- Altri, pochi per la verità, non hanno notato specifici messaggi o azioni delle scuole cattoliche poste in atto nel contesto della pandemia.

- Altri ancora hanno sottolineato l'importanza dei messaggi del Santo Padre rivolti a tutti attraverso le omelie quotidiane durante le S. Messe in Santa Marta, che hanno costituito un prezioso sostegno per i fedeli.

Una università ha affermato che la DSC è fonte continua di ispirazione e nell'attuale criticità è di grandissimo aiuto nell'identificare il giusto messaggio da inviare agli studenti. E' stata citata la frase di San Giovanni Paolo II: "la DSC ci offre principi su cui riflettere, criteri per giudicare e linee guida per agire"

Le differenze di pensiero emerse riflettono i diversi paesi di provenienza degli esponenti che hanno partecipato al Survey.

### **Domanda 5. Come ritiene che l'attuale emergenza sanitaria possa essere collegata alla "cura della nostra casa comune" e a tutto il messaggio della Laudato Si?**

E' la domanda che sembra aver coinvolto emotivamente di più tutti i partecipanti al Sondaggio.

Tutti hanno sottolineato l'importanza del messaggio della Laudato Si e la necessità di approfondire le cause sottostanti a quanto è successo.

Dalle risposte fornite emerge chiaramente la quasi unanime opinione che la pandemia ha messo drammaticamente in luce che:

- l'essere umano non ha il controllo del pianeta, ma lo può modificare negativamente, e le pandemie, non solo sanitarie, sono la conseguenza dei nostri comportamenti. Qualcuno ha ricordato che la pandemia da coronavirus può essere collegata al cambiamento climatico che sta determinando sconvolgimenti con effetti potenziali superiori a quelli della pandemia stessa. E' stato ricordato che: "Secondo una recente ricerca, circa il 75% delle nuove malattie infettive ha origine nel mondo animale. Il Covid-19 si è sviluppato dapprima nei pipistrelli; nel 2007 gli scienziati hanno segnalato che la presenza di questo virus nei pipistrelli era una bomba a orologeria, specialmente in vista della crescente distruzione degli habitat naturali e del commercio di animali selvatici. Ambedue riducono le barriere naturali che altrimenti ci separerebbero da questi animali".

*C'è qualcosa nel nostro modo di relazionarci con la natura che non funziona; non possiamo continuare così. Dobbiamo cambiare il nostro stile di vita perché non possiamo essere sani come umani se il pianeta è insano. E' stato richiamato il seguente passaggio dell'enciclica LS (139): "Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati."*

- La pandemia è strettamente collegata alla catastrofe ambientale ed è l'espressione acuta della crisi socio-ambientale come ben indicato da Papa Francesco nella Laudato Si' (139): "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e una sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura."
- Siamo tutti interconnessi, il virus attraversa rapidamente tutti i confini, e condividiamo gli stessi problemi. Siamo tutti fratelli e sorelle come ci insegna Papa Francesco, e da fratelli e

sorelle dobbiamo risolvere i problemi. *“Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c’è nemmeno spazio per la globalizzazione dell’indifferenza.”* (LS, 52) *“Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l’ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società.”* (LS, 91)

- Le istituzioni devono essere in grado di ben funzionare ed essere capaci di operare per il bene comune, di avere a cuore l’interesse collettivo.
- Il lavoro di cura degli altri è stato rivalutato perché si è dimostrato molto importante nella fase di emergenza sanitaria, ne abbiamo avuto molti esempi. A lungo questo lavoro è stato sottovalutato, anche economicamente, rispetto ad altri lavori, con la pandemia abbiamo invece visto quanto sia indispensabile. Purtroppo non sappiamo se questo cambiamento di valutazione sarà duraturo.
- E’ stata sottolineata da tutti l’importanza della solidarietà e della cooperazione, come richiamato costantemente da Papa Francesco, per affrontare efficacemente la pandemia e i suoi negativi effetti economico-sociali.
- Alcuni hanno affermato che non basta affrontare la pandemia da coronavirus e le sue gravi conseguenze economico-sociali; bisogna affrontare anche le tante altre pandemie che ci affliggono come la violenza, l’ingiustizia, il razzismo, la xenofobia, l’inquinamento, l’idolatria del danaro.
- Molti hanno sottolineato che il futuro, pur nell’incertezza, lo scegliamo noi oggi perché: *“Il domani dipende da ciò che facciamo oggi”*.
- Un solo partecipante ha sostenuto che la crisi sanitaria non è qualcosa di nuovo; di nuovo ci sarebbe solo l’alta preoccupazione di salvare vite umane. *“Cercare di salvare ogni vita, ad ogni costo, deve essere visto positivamente dai cristiani, ma temo che le conseguenze sociali del lockdown possono avere un impatto umano molto peggiore del virus”*.
- Le crisi sia economica sia sociale innestate dal confinamento sono una preoccupazione anche della Chiesa anglicana, che evidenzia l’esigenza da un lato di continuare nella conversione ecologica dei propri edifici di culto, processo interrotto dal *lockdown*, e dall’altro la necessità di disporre di sufficienti risorse finanziarie per portare avanti il processo.

Per la maggioranza dei partecipanti al Sondaggio *“l’umanità ha il dovere di comprendere e gestire le conseguenze dei propri comportamenti, puntando verso soluzioni sostenibili astenendosi da comportamenti i cui esiti non sono al momento prevedibili (principio di precauzione)”*. E’ necessaria cioè una conversione ecologica.

Conseguentemente è stata evidenziata la responsabilità, soprattutto da parte delle imprese e delle istituzioni finanziarie, di operare tutti avendo cura della casa comune.

Secondo alcuni la ricostruzione sarà caratterizzata da una maggiore presenza della *“green economy”* e dalla maggiore adozione dei criteri Environment, Social, Governance (ESG) da parte delle aziende, anche sulla spinta della preferenza mostrata dagli investitori verso aziende che operano rispettando tali criteri.



Molti hanno ricordato la forza del messaggio della Laudato Si' che ci fa capire che i temi ecologici hanno un impatto molto elevato sulla vita della Terra e delle persone, e soprattutto sulla giustizia sociale e hanno affermato che la Laudato Si' ci indica la direzione da seguire. Sta a noi tradurre il suo messaggio in azioni concrete.

Per individuare e attuare tali azioni, come cristiani dobbiamo necessariamente passare da una conversione a Cristo che trasforma integralmente la persona nella sua capacità di operare per proteggere la vita e la dignità umana, praticare solidarietà e accettare responsabilità, perseguire il bene comune.

Dall'esame delle varie risposte pervenute emerge un comune sentire, il senso di responsabilità di dover cambiare, di dover tutti fare ogni sforzo per essere all'altezza di quanto dice Papa Francesco: "Alla pandemia del virus vogliamo rispondere con la universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza. Rimaniamo uniti". (Angelus - Biblioteca del Palazzo Apostolico, 22 marzo 2020)

Anna Maria Tarantola